

LA PAROLA OGNI GIORNO

7/05/2020

Don Dario

Oggi, giovedì 7 maggio, la parola che Gesù ci dona è dal Giovanni, capitolo 7 versetti 14-24.

Dò un titolo un po' ironico, capirete il perché di questo titolo già solo ascoltando il brano. Il titolo è: *bisogna studiare?*

Ma ora ascoltiamo quello che ci dice la Scrittura.

VANGELO GIOVANNI 7,14-24

In quel tempo, quando ormai si era a metà della festa, Gesù salì al tempio e si mise a insegnare. I Giudei ne erano meravigliati e dicevano: "Come mai costui conosce le Scritture, senza avere studiato?". Gesù rispose loro: "La mia dottrina non è mia, ma di colui che mi ha mandato. Chi vuol fare la sua volontà, riconoscerà se questa dottrina viene da Dio, o se io parlo da me stesso. Chi parla da se stesso, cerca la propria gloria; ma chi cerca la gloria di colui che lo ha mandato è veritiero, e in lui non c'è ingiustizia. Non è stato forse Mosè a darvi la Legge? Eppure nessuno di voi osserva la Legge! Perché cercate di uccidermi?". Rispose la folla: "Sei indemoniato! Chi cerca di ucciderti?". Disse loro Gesù: "Un'opera sola ho compiuto, e tutti ne siete meravigliati. Per questo Mosè vi ha dato la circoncisione - non che essa venga da Mosè, ma dai patriarchi - e voi circoncidete un uomo anche di sabato. Ora, se un uomo riceve la circoncisione di sabato perché non sia trasgredita la legge di Mosè, voi vi sdegnate contro di me perché di sabato ho guarito interamente un uomo? Non giudicate secondo le apparenze ...

Come avrete già intuito, di questo brano molto articolato e denso il punto che più mi colpisce, mi sorprende e sul quale vorrei fermarmi un attimo con voi, è quando di fronte a Gesù che insegna sorge questa domanda: *come mai costui conosce le Scritture senza aver studiato?*

Frase molto interessante, che ci ricorda come Gesù era di per sé un uomo semplice, il Figlio di Dio, incarnato come uomo semplice. Non certo un professore. Eppure la sua lettura delle Scritture è unica.

Ed è importante questa frase perché, buttando una luce su Gesù, butta una luce anche su di noi e sul nostro leggere le Scritture.

Voglio essere molto chiaro, io devo tantissimo a molti docenti e professori di sacra Scrittura che ho incontrato nella mia vita, faccio un nome e un cognome per tutti, Roberto Vignolo, mio docente al tempo della specializzazione, qualunque cosa trovate sua, scritti o interventi, leggete o ascoltate perché c'è tanto da imparare. È uno dei tanti, ma anche Ravasi e tanti altri ancora.

Però se penso ad alcuni snodi decisivi nella mia vita della comprensione delle Scritture, io non li devo ai professori.

Vi racconto un episodio. Deve essere capitato intorno al 1990, quindi circa 30 anni fa, è nata una svolta alla mia comprensione delle Scritture, e me lo ricordo tuttora dopo 30 anni.

Il contesto era una semplice Messa feriale, con un gruppettino piccolo di persone che è presente alla Messa feriale, e il brano di Vangelo aveva all'interno il versetto

37 del capitolo 23 di Matteo che vi leggo, siamo in un momento drammatico, siamo vicini alla passione, Gesù piange su Gerusalemme e dice delle cose, vi leggo quel versetto: *Gerusalemme Gerusalemme tu che uccidi i tuoi profeti e lapidi quello che ti sono stati mandati! Quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chiocchia raccoglie i suoi pulcini sotto le ali e voi non avete voluto.*

Questo era il Vangelo di quel giorno, ovviamente in forma più ampia, non era solo un versetto. Io celebrai la Messa, ero davvero un prete molto giovane, avrò avuto tre, quattro, cinque anni di Messa.

Finita la Messa un signore mi si avvicina e mi dice: don Dario secondo lei Gesù quando ha fatto quel discorso sulla chiocchia e i pulcini dove si trovava? Io lo guardo un po' stupito e dico: sta parlando di Gerusalemme, è a Gerusalemme.

E lui insiste con molto garbo: sì, ma più precisamente? Lo guardo: Ma non lo so.

E lui mi dice questa semplice frase: era vicino ad un pollaio.

Mi si è aperto un mondo, su Gesù Cristo, sull'interpretazione delle Scritture, sul fatto che se Gesù Cristo parla di galline, probabilmente ha uno sguardo particolare sulla realtà dei pollai, che poi fosse fisicamente un po' distante o vicino no, magari non si può dire, ma comunque c'è tutto un legame formidabile tra il vissuto di Gesù, l'esperienza di Gesù, le sue parole, non a caso io non parlo praticamente mai di polli e galline, perché non è una realtà con cui ho quotidiana esperienza.

Ripeto, non era un professore, ma in questa sua piccola annotazione c'è una pienezza di Spirito che legge le Scritture.

Quindi, benissimo studiare, benissimo, io adoro studiare le Scritture, ma sia chiaro che la vera cosa essenziale è lo Spirito santo.

Preghiamo lo Spirito santo e poi leggiamo le Scritture. Ne può scaturire una sapienza eh a volte neppure i professori hanno.

E può averlo la persona semplice che dice: Spirito santo aiutami a leggere e comprendere la Parola di Dio.

Io ti prego e poi leggo e capisco e cresco. E magari, come per Gesù, persino la gente attorno a noi si stupisce, ma è semplice, è lo Spirito santo che ci aiuta, chiediamolo per ogni circostanza della nostra vita e in particolare per leggere con frutto la Parola di Dio.